



Il «render» del progetto iniziale, doveva essere 60 mila metri cubi, ma Trento vuole quasi tre volte di più per innervare anche Obereggen e Pampeago

**PREDAZZO**

La Provincia lo vuole il doppio: 148 mila metri. Giunta e Regola dicono no

## Scontro sul bacino artificiale al Feudo

**MARIO FELICETTI**

PREDAZZO - Il Consiglio comunale di Predazzo ha un nuovo vicepresidente. Si tratta di Micaela Valentino, figlia del compianto generale Carlo Valentino, nominata con voto unanime giovedì sera, al posto di Massimiliano Gabrielli, eletto presidente lo scorso 21 luglio, al posto di Giuseppe Facchini, diventato assessore dopo le dimissioni dall'incarico di Lucio Delasega.

Ma, al di là di questa nomina, l'argomento più importante della seduta, illustrato dalla vice-sindaco **Chiara Bosin**, ha riguardato la adozione definitiva della variante al Piano Regolatore Generale, per la modifica del perimetro dell'area sciabile del sistema piste nella zona degli impianti Latemar, sul monte Feudo. Una scelta controversa, specialmente nei rapporti con i servizi provinciali, dopo che il provvedimento era stato approvato in prima adozione lo scorso 28 febbraio per essere quindi trasmesso alla Provincia il 9 marzo e pubblicato, a disposizione dei cittadini, dal 21 marzo al 20 maggio, senza per altro che sia arrivata alcuna osservazione.

Ma è stato in Provincia che sono emerse alcune problematiche particolarmente controverse, in particolare nell'ultimo incontro che Chiara Bosin, accompagnata dal progettista architetto **Sergio Nicolini**, ha avuto

a Trento il 18 giugno con i vari servizi. In questa sede, è stato chiesto espressamente al Comune di realizzare un bacino per la produzione di neve programmata molto più grande del previsto, in grado di servire non soltanto le piste di Predazzo ma anche tutte quelle dello Ski Center Latemar, quindi anche di Pampeago e Obereggen.

Un bacino che, dai programmi 60.000 metri cubi di acqua, avrebbe raggiunto addirittura i 148.000, più del doppio. La proposta ha per altro suscitato l'immediata ed assoluta contrarietà dell'Amministrazione comunale, oltre a mettere in allarme la Regola feudale, proprietaria dell'area interessata e che, l'anno scorso, in una apposita assemblea, aveva ottenuto dai Vicini l'autorizzazione per le sole dimensioni previste dal progetto iniziale. Chiara Bosin, decisa come non mai, ha giudicato «inopportuno un bacino della grandezza proposta dalla Pat al servizio dell'intero comprensorio sciistico». Tanto più che non ne hanno fatto richiesta né Pampeago, dove è in previsione un nuovo bacino, né Obereggen che già può contare su altri due. D'accordo dunque sulla variante cartografica e normativa, ma, è stato ribadito con forza, il bacino deve mantenere le dimensioni inizialmente stabilite, come del resto concordato a suo tempo con tutti gli enti e le associazioni del paese. Una scelta diversa provocherebbe anche un impatto esagerato sotto il

profilo ambientale, con 23.500 metri quadrati in più di terreno occupato e un'altezza di 18,90 metri del muro a valle. Quindi un secco «no» alla richiesta provinciale, giudicata «sorprendente ed inaccettabile». Pienamente d'accordo la sindaco **Maria Bosin** («anche per una questione di responsabilità nei confronti dei cittadini»), il consigliere **Paolo Boninsegna** («le dimensioni sono giuste per le necessità di Predazzo») e l'assessore **Giuseppe Facchini** («una soluzione la nostra, che, oltre a garantire lo sviluppo turistico

del paese, tutela anche le risorse ambientali»). Al momento del voto, hanno lasciato l'aula, per incompatibilità, il vice-regolano della Regola feudale **Giancarlo Morandini** ed il consigliere **Andrea Gabrielli**.

L'ampliamento del bacino per l'innervamento programmato ha messo in allarme anche la Regola feudale, proprietaria dell'area interessata e che, l'anno scorso, in una apposita assemblea, aveva ottenuto dai Vicini l'autorizzazione per le sole dimensioni previste dal progetto iniziale.